

**EVENTO** ORIGINARIAMENTE PREVISTO PER IL 3 OTTOBRE

# Leo Nucci mette la ciliegina sul Festival Verdi

**Il baritono, beniamino del Regio, festeggia domani con un recital i 40 anni di carriera**

**Giulio Alessandro Bocchi**

«È finita», canta Renato, baritono di «Un ballo in maschera». Non è ancora finita, invece, per il Festival Verdi che domani sera sfodererà un'altra sera capace di conquistare tutto il pubblico. Il recital del baritono Leo Nucci avrebbe dovuto tenersi il 3 ottobre in un'importante serata tutta per lui tra la prima di «Oberto» e quella di «Traviata», ma per motivi familiari era stato spostato al 31. Il baritono si è scusato per il cambiamento di programma, ma (non tutto il male viene per nuocere) può così regalare al Festival Verdi uno splendido tempo supplementare o, se si preferisce, metterà la ciliegina sulla torta.

Si festeggiano infatti i suoi quarant'anni di carriera. Quarant'anni anche al Regio: il 3 gennaio del 1967, ancor prima del debutto ufficiale, ha cantato nel «Trovatore». La splendida carriera che ha avuto in seguito doveva ancora iniziare: quella sera il giovane Leo era stato «un vecchio zingaro», ruolo un po' marginale ma buono per un ragazzo di 25 anni agli esordi. Dieci anni dopo, invece, tornerà a Parma da protagonista, sempre nel

«Trovatore» ma stavolta nella bella ed impegnativa parte del Conte di Luna. E l'amore del pubblico parmigiano per lui da allora è cresciuto senza mai una battuta d'arresto.

È esemplare la sera di sabato 19 febbraio 2005: grazie alla sua esperta interpretazione, Nucci riuscì a trasformare in un trionfo il «Rigoletto» allestito dal Regio che alla prima, con un altro baritono, aveva ottenuto un fiasco clamoroso. La sua presenza in un'opera è per molti loggionisti un certificato di garanzia del valore artistico dello spettacolo. E qualche anno fa, sempre dal loggione, dopo un'aria cantata da Leo in una recita pomeridiana, si poteva ascoltare qualcuno che commentava ad alta voce: «Ore 18, lezione di canto»; le sue interpretazioni, quindi, dovrebbero essere prese come modello.

L'amore dei parmigiani per Nucci, comunque, è pienamente ricambiato: il baritono, pur impegnato spesso in prestigiose produzioni internazionali, non rinuncia mai a esibirsi a Parma. «Macbeth», «Nabucco» e «Il barbiere di Siviglia» sono solo gli ultimi titoli di cui è stato protagonista al Regio ottenendo sempre un enorme successo.

Un altro aspetto importante di Leo è la generosità. Oltre ad essere ambasciatore Unicef e ad esibirsi in numerosi concerti di beneficenza (il che non è poco, anzi...), Nucci non solo è generoso come uomo, ma anche come cantante. Non si trattiene mai e canta sempre con tutta la forza che la parte richiede, tiene lunghi gli acuti senza paura di rovinarsi la voce e senza conservarsi fresco per serate con un pubblico più prestigioso. Si esibisce sempre al massimo delle sue possibilità e non dice mai di no ai bis che gli richiede il pubblico.

Domani alle 20 si esibirà insieme all'Orchestra del Regio diretta da Donato Renzetti (info e biglietteria: 0521 039399, biglietteria@teatroregio-parma.org): saranno eseguite alcune delle più belle arie per baritono e sinfonie di Verdi. Della «Luisa Miller», che in questo festival lo ha visto protagonista insieme a Fiorenza Cedolins e a Marcelo Alvarez, nessuna traccia nel programma ufficiale (che comprende anche pagine rossiniane e pucciniane), ma chissà... di certo il baritono bolognese, beniamino del Regio, non si risparmierebbe neanche stavolta. ♦

## I numeri

### 19

**I ruoli verdiani** interpretati in carriera da Leo Nucci, in 18 opere diverse.

### 1967

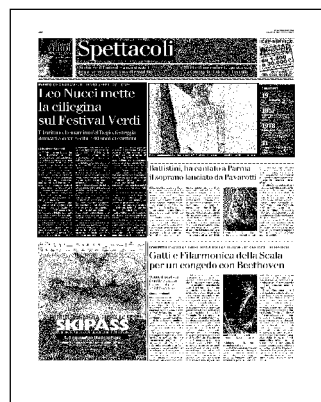
**Il debutto** da protagonista nel «Barbiere di Siviglia» a Spoleto.

### 1978

**Il debutto** internazionale in «Luisa Miller», al Covent Garden di Londra con la Ricciarelli e Pavarotti.

### 31

**Le opere** incise in vinile e in compact disc dal baritono bolognese.





**Tempo supplementare** Leo Nucci in questo Festival Verdi è stato protagonista di «Luisa Miller». FOTO RICCI